



# La Voce della Vera Gioia

Anno III

Notiziario di informazione dell'Ufficio Postulazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

N. 5

Supplemento al bollettino diocesano "S. Maria de Finibus Terrae" - Gennaio 2017



Mons. Enrico Feroci, Direttore Caritas Roma

**SANTA LUCIA  
FESTA DELLA LUCE 2016  
13 dicembre**

**CENTRO REGIONALE  
SANT'ALESSIO  
Viale C. T. Odescalchi, 38  
ROMA**



## Una nuova stella: MIRELLA SOLIDORO

Lo scorso 13 dicembre, insieme a don Napoleone Di Secli e ad un gruppo di familiari e amici della Serva di Dio Mirella Solidoro, ci siamo recati presso il Centro Regionale per Ciechi "S. Alessio - Margherita di Savoia" di Roma.

Don Napoleone fu invitato qualche settimana prima a prendere parte ad un importante evento, in occasione della festa della Luce, che nel Centro si organizza ogni anno il 13 dicembre, memoria liturgica di Santa Lucia, da sempre riconosciuta ed invocata come patrona dei non vedenti.

La delegazione è stata accolta con gioia dal Centro. La dottoressa Doriana Martella ci ha presentati al presidente Dottor Amedeo Piva e al Direttore Avvocato Antonio Organtini, cieco. Abbiamo vissuto intensamente alcune ore con la Comunità composta da Ciechi, Ipovedenti e dal Personale.

La sera ci siamo raccolti nella chiesa del Centro e abbiamo recitato il Rosario. Agli intervenuti ho offerto questa testimonianza:

Mirella Solidoro divenne cieca all'età di circa quindici anni, a seguito dell'intervento alla testa che fu soltanto di carattere esplorativo in quanto la giovane aveva già il tumore al cervello in uno stato avanzatissimo.

Per i medici era ormai spacciata e le sarebbe rimasto poco da vivere. Invece, dopo un lungo periodo di coma, Mirella si risvegliò e visse ancora per circa vent'anni, costretta a letto e con dei danni irreparabili alla vista che di lì a poco avrebbe totalmente perso.

Così parlò Mirella a un gruppo di giovani della sua parrocchia:

*"Mi chiamo Mirella Solidoro, ho diciotto anni, ma ne dimostro nove... Ora sto sempre a letto e vivo con la fede in Dio che è diventata l'unica ragione della mia vita. I miei giorni li trascorro tutti uguali, uno dopo l'altro, come gli anelli di un Rosario.*

*All'età di nove anni il Signore mi ha affidato una missione particolare: quella della sofferenza e del dolore. Le sofferenze aumentavano giorno dopo giorno e i miei genitori cercavano di porvi rimedio, ma nessuno mi ha capito. Cercai di trovare la consolazione nel Signore, che diventò il mio Padre fedele, il mio Consolatore, che mi diede la forza di affrontare meravigliosamente i miei piccoli doveri, la scuola, lo studio. Il 28 settembre 1979 mi fu fatto l'intervento dal quale ne uscii non vedente. Ma fu in quel buio che incominciai a vedere; non era la luce del mondo ma quella di Dio. Fu per me quella*



Don Antonio Mariano

*la chiamata decisiva alla Croce. In un primo momento mi sentii come un uccello al quale il Signore aveva tagliato le ali, ma poi capii che il Signore mi stava dando le più grandi ali per volare nel suo nuovo orizzonte.*

*Mi addormentai in un lungo sonno, che durò tre anni. Mi svegliai da questo sonno il 2 maggio 1982, mi sentii come una bambina appena nata. Il Signore mi chiamò alla vita per la seconda volta, in un nuovo modo e in un nuovo mondo.*

*Confesso che, quando mi accorsi che tutti quei progetti che io ritenevo giusti (in quanto mi volevo consacrare al Signore, diventando suora) andarono in fumo, fui assalita da un po' di amarezza, ma poi il Signore mi aiutò ad apprezzare e stimare la Croce e*

**a vedere".** L'esperienza del buio aiutò Mirella ad aprirsi alla Luce che viene dall'incontro con Dio. Si nota anche un travaglio interiore: Mirella accettò la sua sofferenza ma solo dopo una lunga ed estenuante lotta interiore. Col passare dei giorni, cominciò a vedere nel dolore un'occasione propizia, un'opportunità per la sua salvezza personale e per la maturazione della fede. Successivamente, Mirella comprese che la sua esperienza poteva essere una testimonianza illuminante per altri, soprattutto ammalati, che non accettavano la loro condizione e per questo soffrivano doppiamente.

Alle ore 18.00 si è tenuto il convegno. Diverse persone hanno presentato la spiritualità della Serva di Dio Mirella Solidoro:



Foto dell'assemblea del Convegno (molti sono ciechi e ipovedenti).

*capii che quello era per me il più bel regalo che Dio mi potesse fare.*

*Accettai il dolore e lo amai tanto da desiderarlo, capii che il Signore aveva bisogno di anime disposte ad immolarsi per la salvezza dell'umanità. Gli anni passarono velocemente ed oggi mi trovo qui nella mia stanza che è diventata il mio campo di missione, e in un letto che è divenuto la mia dimora, con il desiderio di imitare Cristo ed essere una candela che si consuma per dare agli altri la luce".*

In questa testimonianza attira l'attenzione la frase: **"fu in quel buio che incominciai**

Don Napoleone, il sottoscritto, Monsignor Paolo Braida e il Direttore della Caritas di Roma, Monsignor Enrico Feroci che, nel suo saluto, ha più volte citato espressioni di Mirella, esortando tutti a sviluppare quelli che la Serva di Dio definiva "gli occhi dello spirito o dell'anima" che servono a scorgere la presenza di Dio nell'abisso profondo del nostro mondo interiore. Particolarmente commoventi sono state le testimonianze di ciechi e ipovedenti: abbiamo scoperto in loro potenzialità insospettate. È stato bellissimo e toccante vederli esibire nel pianoforte, nel canto e nella recitazione. Di Mirella dicevano:

*"Abbiamo una nuova amica e compagna di viaggio... perché lei sì che ci capisce...con le sue parole e la sua testimonianza ci aiuta a non rimanere mai chiusi nel buio ma ad aprire gli occhi della nostra anima alla Luce vera che è Cristo".*

Don Antonio Mariano

## CHI È MIRELLA SOLIDORO DA VOI DEFINITA "UNA NUOVA STELLA"?

*Mirella doveva essere presentata da Don Paolo Braidà, convocato in Vaticano per la stessa ora.  
Don Napoleone lo ha sostituito. Don Paolo è intervenuto alla fine, salutando i presenti.*

A nome del Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca, S. Ecc. Mons. Vito Angiuli, del Sindaco di Taurisano dottor Raffaele Stasi e di tutti i membri della Delegazione Salentina, saluto cordialmente i responsabili e gli ospiti di questo bellissimo Centro, e a tutti auguro buone feste.

Sono don Napoleone, confessore di Mirella. La Serva di Dio era una donna stupenda, sempre gentile e accogliente, serena, straordinaria amica di Gesù sofferente.

Sono Attore nella Causa di Canonizzazione insieme al Consiglio Presbiterale Diocesano.

Mirella nacque a Taurisano, provincia di Lecce, il 13 luglio 1964. La sua vita fu un continuo calvario. Era ancora ragazzina e avvertiva lancinanti dolori alla testa.

All'età di quindici anni subì un intervento chirurgico nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. All'esame istologico risultò un tumore congenito. Fu richiusa la cassa cranica e Mirella fu mandata a casa perché morisse tra i suoi famigliari. Le fu dato un mese di vita...entrò in un coma profondo dal quale si risvegliò il 2 maggio 1982. Dopo qualche giorno, si accorse di essere completamente cieca. Morì il 4 ottobre 1999.



Don Napoleone Di Seclì, confessore di Mirella, Attore, insieme al Consiglio Presbiterale Diocesano, della Causa per la Canonizzazione di Mirella Solidoro.

Ho visto la prima volta Mirella il 7 agosto 1995, due giorni dopo aver preso servizio nella parrocchia di Taurisano, di nuova istituzione, dedicata ai Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti.

Entrai nella stanza di Mirella, gremita di persone, salutai i presenti. Ai miei occhi si presentò un essere insignificante, fragile, aveva la corona del rosario intrecciata tra le dita scarnite...il volto era bellissimo, luminoso. I presenti mi dissero che pregava notte e giorno: i suoi dolori non le permettevano di dormire. Mi presentai come il primo parroco dei Santi Martiri e lei assicurò la sua preghiera e le sue sofferenze per la crescita della nuova comunità e per la costruzione della chiesa e delle opere di ministero pastorale.

Non era lei che parlava...attraverso quell'essere fragile, faceva irruzione la potenza di Dio...Avevano ragione le persone: in quella stanza di dolore si respirava aria di paradiso. Mi venne in mente la frase di San Paolo: "*Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono*" (1Cor 1, 27-28).

# Accettai il dolore e lo amai tanto da desiderarlo

**M**irella non voleva calmanti, addirittura piangeva se i medici insistevano perché prendesse qualche farmaco in grado di alleviare le sofferenze. Nella preghiera, chiedeva al Signore altre croci. Lei si riteneva orgogliosa di unire le sue sofferenze a quelle di Cristo per la salvezza del mondo.

Pregava per i sacerdoti, i peccatori, i giovani, i bambini. Cambiava, da poetessa in erba, anche le preghiere. La giaculatoria che tutti conosciamo *“Dolce cuor del mio Gesù, fa’ ch’io t’ami sempre più”*, sulla bocca di Mirella diventava: *“Dolce cuore del mio Gesù, fa’ ch’io soffra sempre più”*.

Per Mirella la sofferenza non era qualcosa di negativo, ma *“la carezza di Dio”*, una missione che il Signore affida a persone scelte. Ai malati diceva:

*“Miei cari fratelli e sorelle nel dolore... Le sofferenze sono dono del Signore. Egli ha dato a ciascuno un dono, una grazia. A noi ha affidato la missione della sofferenza. Dobbiamo scoprirne il valore, sentirci più vicini a Gesù, conoscere il suo amore... e la nostra anima diventa segno di fede.*

*Il Signore ha scelto noi, perché tutte le genti possano conoscere ed amare Gesù sofferente. Fra tanti discepoli, Lui scelse i dodici apostoli. Noi diventiamo suoi apostoli, accettando la sofferenza per la remissione dei peccati. Saremo così sicuri di avere un posto vicino ai suoi Angeli e ai Santi nel Paradiso”.*

Mirella, accettando le sue sofferenze per unirle a quelle di Cristo, contribuiva alla costruzione della Chiesa, a rendere migliore il mondo. San Paolo scriveva: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e dò compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1, 24).

Mirella è sepolta nella chiesa “Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti” in Taurisano, traslata dal cimitero comunale l’8 aprile 2011. Il 4 ottobre 2014 si è aperto, nella cattedrale di Ugento, sotto la presidenza del Vescovo Mons. Vito Angiuli, la fase dell’inchiesta diocesana su vita, virtù e fama di santità. In tale occasione, il Vescovo ci consegnò il

## DECALOGO DI MIRELLA

1. La sofferenza è la **scala** per ascendere al cielo e il sentiero da percorrere per arrivare in cima al monte. *“Aiutami tu, o mio Signore, affinché abbia sempre la forza di portare con amore la mia croce fino al Calvario. E capisca che proprio questo mio dolore mi spinge ad avvicinarmi a te”*.
2. Il dolore è lo **scalpello** di cui Dio si serve per modellare la forma bella della vita. *“O Signore, ti prego, fa’ di me lo strumento della tua vita”*.
3. Il dolore è la **prospettiva** che consente di guardare l’orizzonte. *“Nel buio della mia cecità, incominciai a vedere”*.
4. Il dolore è come la **candela** che, spegnendosi progressivamente, illumina. *“Desidero imitare Cristo nell’essere una candela che si consuma per dare luce agli altri”*.
5. Il dolore è la **carezza di Dio**. *“Gesù, il mio dolore è per me la tua carezza. Più si soffre e più si ama”*.
6. Il dolore è l’**offerta della vita**. *“Il mio desiderio più grande è quello di soffrire e offrire”*.

7. Il dolore è il **regalo** che Dio fa ai suoi amici. “*Capii che quello era per me il più bel regalo che il Signore mi potesse fare*”.
8. Il dolore è una **grazia di Dio**. “*Dio ha dato a tutti un dono, una grazia; a noi ammalati ha dato la grazia della sofferenza*”.
9. Il dolore è **gioia**. “*Soffrire è l'unica gioia che mi rimane*”.
10. Il dolore **mette le ali alla vita**. “*In un primo momento anch'io mi sentivo come un uccello al quale il Signore voleva tagliare le ali, ma ho capito poi che lui taglia le ali piccole per darci ali più grandi, per volare verso di lui e così queste benedette ali sono le ali dei nostri fratelli*”.

L'inchiesta diocesana si è conclusa il 18 giugno 2016 con la celebrazione della LXXXIII sessione nella Cattedrale di Ugento.

Forse i messaggi che Mirella ci lascia possiamo trovarli anche in una composizione che l'insegnante **Gigi Preite** ha voluto dedicare alla Serva di Dio:

## LA BAMBINA E IL CROCEFISSO



*Signore, tu mi hai chiamata:  
sono piccina, ma corro a braccia aperte.  
Tunica bianca, lampada accesa,  
ti porto in dono il mio dolore:  
nient'altro ho da offrirti, o mio Signore.*

Sulle tue spalle, dolce bambina,  
tu porti il peso della mia croce;  
mi hai fatto dono di ogni tua gioia  
ed hai accolto il mio dolore  
come carezza del primo amore.

*Signore, eccomi giunta  
presso il tuo trono quassù in cima al monte.  
Ma dimmi, o mio Re,  
perché il tuo trono è un legno di croce  
e la corona è di spine intrecciate?*

Lungo la strada, dolce creatura,  
hai visto croci abbandonate;  
c'è chi ha abusato d'ogni piacere  
e mi ha lasciato tutto il dolore:  
io l'ho raccolto per solo amore.

Asciuga il pianto, dolce creatura,  
sei nella luce senza tramonto;  
dal Paradiso ascolta il pianto  
e in ogni cuore dov'è dolore  
intoneremo canti d'amore.



Don Napoleone



## ***Ringraziamenti della Delegazione Salentina alla dott.ssa Doriana Martella***

*Carissima Doriana,*

a nome della delegazione salentina, sento il dovere di ringraziare il Presidente Dottor Amedeo Piva, il Direttore Avvocato Antonio Organtini e te che hai fatto inserire nel programma "Santa Lucia - Festa della Luce 2016" la figura di Mirella Solidoro, da voi definita "Nuova Stella".

Anche se la visita è stata breve, ci siamo sentiti accolti con simpatia da parte di tutti voi. Il Centro Sant'Alessio - Margherita di Savoia lo sentiamo nostro; abbiamo notato l'impegno di tutti voi per trasformare un luogo di sofferenza in ambiente dove si respira il vero amore. Quando Mirella era in vita, tanti andavano a trovarla, ascoltavano le sue riflessioni, le poesie, le preghiere...tutti dicevano che in quella stanza di dolore si respirava l'aria del paradiso...la stessa aria che abbiamo respirato noi nel Centro.

Crediamo nell'efficacia della preghiera. Pregheremo per voi, per le vostre famiglie, per gli ospiti del Centro, per coloro che traggono grande beneficio dal vostro impegno. Sulla tomba di Mirella chiederemo la sua intercessione e protezione.

Doriana, sei nel cuore di tutti i membri della delegazione: il tuo affetto, la tua sensibilità e soprattutto il tuo impegno nel Centro a favore dei più deboli li ha stregati e contagiati. Grazie e ancora grazie.

*Taurisano, 15 dicembre 2016*

*Don Napoleone*



## ***Ringraziamenti della dott.ssa Doriana Martella alla Delegazione Salentina***

*Caro don Napoleone,*

le tue parole mi riempiono il cuore di gioia, non tanto per i ringraziamenti verso la mia persona che ritengo sempre eccessivi dal momento che mi sono solo sentita lo strumento che Qualcuno ha utilizzato per divulgare la conoscenza di Mirella, quanto per ciò che siete riusciti a portarvi dietro e nel vostro cuore dopo tale esperienza.

Ritengo sia stato un momento di condivisione e arricchimento reciproco per cui anche noi siamo qui a ringraziare tutta la delegazione salentina per l'affetto, la semplicità, l'emozione portati in dono a noi.

Ci lusinga e ci riempie di gioia sapere che il nostro intenso lavoro quotidiano è chiaramente percepito da chi entra in contatto con noi: noi ci crediamo tanto e spendiamo tanto di noi stessi per il successo di questo Istituto e per il bene dei nostri utenti.

Spero che ci saranno altre occasioni di incontro nel nuovo anno. Per ora porgi il mio saluto affettuoso "agli amici di Mirella" e di' loro che anch'io sono rimasta stregata dal loro entusiasmo e che sono molto contenta di aver contribuito a regalare a tutti voi un sorriso in più!

Con affetto grande!

*Roma, 15 dicembre 2016*

*Doriana*



Avv. Antonio Organtini, direttore del Centro

- **Grazie** di cuore a tutti gli amici che lavorano con noi per far conoscere la spiritualità della Serva di Dio Mirella Solidoro.
- **Grazie** a tutti coloro che ci sostengono, inviando l'aiuto economico attraverso il bollettino di conto corrente postale.
- **Grazie** a: **Farmacia Palese** dott.ssa Rosalba - Taurisano  
**Alpak** s.r.l. - Taurisano  
**Farmacia Eredi** dott. Giovanni Verardi - Taurisano  
**Conseil** Società tra Professionisti - Taurisano  
**Martinese Carburanti** - Taurisano

*Chiunque desidera ricevere figure, libri, informazioni sulla Serva di Dio o chi riceve grazie per sua intercessione è pregato di mettersi in contatto con:*

- **Padre CRISTOFORO ALDO DE DONNO OFM, Postulatore**  
Curia Vescovile - Piazza San Vincenzo, 21 - 73059 UGENTO
- **Don NAPOLEONE DI SECLÌ**  
Via Mirella Solidoro - Cell. 338 28.67.965 - 73056 TAURISANO  
don.napoleone@parrocchiassmartiri.it